

Sui rifiuti troppi affari poca salute

Monica Sgherri*

La risposta dell'assessore Brammerini a una mia interrogazione in Consiglio regionale, in merito alle dichiarazioni del presidente di Cispel sul ciclo dei rifiuti, non è soddisfacente. L'assessore è stata puntuale sulle azioni poste dalla Regione in materia di raccolta differenziata. Però ha sostanzialmente eluso l'altra domanda – di fondo – che l'interrogazione poneva. Cioè l'improprio ruolo di Cispel, che tende ad arrogarsi funzioni politiche. E sembra voler "sabotare" gli impegni da perseguire in materia di aumento di raccolta differenziata stabiliti dalle norme europee, nazionali e regionali, propendendo invece per una visione inceneritorista della questione rifiuti. Quelle di Cispel sono infatti parole che denigrano la ratio stessa delle norme.

Ricordiamo quel che ha detto Cispel: "C'è un accanimento ideologico che ci impone di raggiungere il 65% di raccolta differenziata, nonostante la difficoltà oggettiva e gli alti costi di sistema". Questo è quanto riportato testualmente dai media, senza che sia arrivata smentita. Sono concetti che seguono a un atteggiamento da tempo tenuto da Cispel, tendente a sostenere la necessità di costruire sempre nuovi inceneritori. Mentre la stessa Cispel non ha mai fatto e pubblicato studi sulle esperienze virtuose in tema di raccolta differenziata. Eppure in Toscana ce ne sono ormai molte. Di fronte a questo reiterato atteggiamento da parte di un'associazione come Cispel, che racchiude in sé le aziende di servizio pubblico deputate alla gestione del ciclo dei rifiuti toscano, atteggiamento che tende a svolgere un'azione politica che non gli è propria e a "sabotare" gli obiettivi di raccolta differenziata che le norme gli imporrebbero di raggiungere, credo che sia necessario – e lo riproporremo con forza – sciogliere il nodo del rapporto

fra la stessa Cispel, i Comuni e la Regione.

Questo conflitto fra Cispel e la programmazione normativa delle istituzioni non può infatti continuare, perché un suo proseguimento imporrebbe che Cispel cambiasse mestiere. A questo punto non sarebbe più consono per Cispel – viste le posizioni assunte – porsi formalmente a capo di una lobby di aziende produttrici di impianti di incenerimento, invece che di aziende di servizio pubblico impegnate nella gestione dei rifiuti? E la risposta a tutto ciò non interessa la Regione, visto che ne va dell'efficacia e della credibilità della sua programmazione normativa in tema di raccolta differenziata? In tema di rifiuti infatti non si può scherzare. La strada della proliferazione degli impianti, per la quale propende il presidente di Cispel, è ambientalmente e sanitariamente impraticabile, oltre che inadeguata rispetto ai tempi di realizzazione. Le "buone pratiche" invece sono già realtà in molte aree della Toscana, visto che in pochi mesi si possono raggiungere percentuali di raccolta differenziata del 70%. Di conseguenza, per noi la vicenda non si chiude qui.

***capogruppo regionale
Rifondazione comunista**

